ANNOTATORE FRIULANO

CON RIVISTA POLITICA

Esce ogni giovedì — Costa annue L. 16 per Udine, 18 per fuori. Un numero separato cent. 50. Le inserzioni si ammettono a cent. 15 per linea, oltre la tassa di cent. 50. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale o mediante le poste, franche di porto; a Milano e Venezia presso alle due librerie Brigola, a Trieste presso la libreria Schubert.

Anno IV. — N. 24. UDINE **12 Giugno 1856.**

RIVISTA SETTIMANALE

L'attenzione generale è tolta dall'Oriente e portata all'Occidente, a cagione delle differenze fra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti d'America, che da ultimo presero un carattere più minaccioso. Indarno dalle due parti un numero ragguardevole di persone politiche ed una notevole porzione della stampa si levò contro i rispettivi governi, perchè smettano i puntigli diplomatici e servano piuttosto agl'interessi veri delle due Nazioni, le quali vorrebbero stare in pace fra di loro: chè i due governi, da un lato si tengono legati dai precedenti a non cedere, dall'altro trovano impegnato nelle quistioni attuali tutto il rispettivo sistema politico. Anzi, se la prima di queste cause si può, colle reciproche concessioni, facilmente rimuovere, la seconda rimane a principio di altre future quistioni, che difficilmente si potranno sempre sciogliere senza qualche urto.

L'emigrazione europea, la quale in buona parte diventava nella nuova patria più americana degli Americani, e la politica di annessione che portò gli Stati-Uniti ad accrescersi del Texas, del Nuovo Messico e della California, diedero uno slancio ardito all'Unione, la quale tende ad allargarsi sempre più; anche per far valere la massima che l'America è degli Americani e che le potenze dell'Europa non devono avere possessi in essa. Quando i Canadesi aveano grandi motivi di lagnarsi dell'Inghilterra e l'insurrezione si trovava organizzata da per tutto, massimamente nella parte francese di quel possesso, poco ci mancò che il Canadà venisse annesso all'Unione Americana, a costo d'andare incontro ad una guerra. Se non chè la saggia determinazione dell'Inghilterra di concedere al Canadà una Costituzione assai liberale, lasciando ai Canadesi del tutto il governo di sè stessi, li svogliò dall'idea di unirsi coi loro vicini; per cui da quel tempo non si parlò più di congiungere il Canadà all'Unione Americana. Ma questa da quel momento ebbe una tanto maggiore tendenza ad accrescersi verso il sud, dove prevalevano anche gl'interessi degli Stati con schiavi, che cercavano alleati al loro principio. Da quella parte si procedette alle annessioni con uno spirito sistematico e con una politica che ha il suo corrispondente in quella della Russia e dell'Inghilterra in Asia e sotto un certo aspetto anche della Francia in Africa. Si cominciò dal mandare molti dei proprii a stabilirsi nella vasta provincia del Texas, che formava parte dello Stato Messicano e che confinava coll'Unione. I nuovi venuti, mercè la loro grande attività, che sopravvanzava di gran lunga quella della razza spagnuola, furono ben tosto alla testa delle cose nel Texas, e spinsero questa provincia a staccarsi dal Messico colla violenza ed a congiungersi all'Unione. I debiti cui il Messico avea verso gli Stati-Uniti e non pagava, alcuni soprusi usati verso cittadini americani ed altre querele, che ad un'occorrenza si sapevano far nascere, furono buon pretesto ad una guerra posteriore, che menomò il Messico di due altre provincie, le quali entrarono a formar parte integrante dell'Unione; e sono il nuovo Messico e la California. I progressi di quest'ultimo Stato vennero favoriti dalla scoperta delle miniere d'oro e dall'affluenza di tanti avventurieri, pronti a mettersi in qualunque arrischiata impresa. Con tali acquisti e col trattato che definiva la quistione dell'Oregon, per cui era all'Unione assicurato il suo confine settentrionale all'ovest; questa acquistò un'estesa costa sul Mar Pacifico, dalla quale vagheggia già di allargare i suoi traffici in tutta l'Oceania, nella Cina, nel Giappone, nell'Australia, facendo delle isole Sandwich una stazione propria. Ora, siccome la parte maggiore dell'Unione sta all'Oriente verso l'Oceano Atlantico, e siccome per riempiere il deserto fra le vecchie provincie orientali e del centro e le nuove occidentali ed avere una continuità di tutta la Federazione, ci vogliono degli anni, per quanto prodigiosa sia la rapidità con cui la popolazione degli Stati-Uniti progredisce; così dovea tanto maggiore manifestarsi la tendenza a guadagnare terreno al sud, per impadronirsi delle grandi vie del traffico attraverso l'istmo che congiunge le due Americhe ed ottenere colle comunicazioni marittime quello che colle terrestri sarebbe assai difficile conseguire. *L'andare al capo della cosa*, com'è il detto degli Americani, vuol dire propriamente andare fino all'istmo; ed in un avvenire più o meno prossimo c'intendono d'andarci, ed hanno tutta la probabilità di riuscire. Gli ostacoli che a questo disegno, voluto dalle stesse condizioni delle cose, si frappongono, non sono pochi, nè lievi, ma nemmeno insuperabili dalla fervida gioventù di quella Nazione; la quale è incitata dalla coscienza di essere finora riuscita in tutto quello che volle intraprendere. Fra gli ostacoli alcuni sono interni, dipendenti dalla già soverchia estensione di territorio e dal contrasto d'interessi fra il settentrione ed il mezzogiorno, il quale potrebbe un giorno allentare vieppiù i legami federali, che trovansi a quest'ora troppo rilassati. Tali ostacoli però non sono quelli che impediranno l'Unione di raggiungere l'istmo quandochessia; purchè le si lasci il tempo di procedere per successive e non soverchiamente precipitate annessioni, in guisa da potersi assimilare i nuovi acquisti. Il Messico ed i piccoli Stati dell'America centrale si prestano assai bene a questa politica di successiva annessione, la quale non può incontrare che ostacoli esterni. Gli sconvolgimenti e la guerra civile da cui il Messico è continuamente afflitto, le tristi condizioni economiche in cui si trova ogni giorno più, il disordine nell'amministrazione che lo conduce ad atti arbitrarii verso cittadini di altri Stati; come accadde pur ora colla Spagna, che lo minaccia di guerra; tutte queste ed altre cause d'indebolimento preparano agli Stati-Uniti ed agevolano in singolar modo di mandar ad effetto i loro disegni. Che se l'Inghilterra, la Francia e la Spagna non fossero, specialmente per i loro possessi delle Antille, interessate ad impedire tale annessione, forse essa seguirebbe più presto che non si potrebbe aspettarsi: anzi molti pensavano, che l'occasione avrebbe potuto essere il procedere molto innanzi della guerra orientale. Gli Americani fecero più volte dei tentativi contro i più deboli; e alcune spedizioni di volontarii procurarono di togliere alla Spagna l'isola di Cuba, mentre il governo stesso cercava da ultimo colla protezione della parte spagnuola dell'isola di San Domingo di guadagnare in quella un'influenza malveduta dagli Europei. L'Inghilterra e la Francia si opposero sempre, per quanto potevano, ad una

tale politica degli Stati Uniti, e cercarono ogni modo per tutelare la Spagna nelle sue differenze con essi rispetto a Cuba; e vuolsi perfino, che durando la guerra orientale, il prezzo dell'ajuto che la Spagna dovea prestare in essa sarebbe stata una guarentigia, per parte delle due potenze, del possesso di Cuba. L'Inghilterra poi, fedele al suo sistema di dominio marittimo, per cui cercò sempre di avere in sua mano le vie del traffico del mondo, possedendo qualche isola, o qualche forte presso agl' istmi, agli stretti ed ai capi, si stabilì a Belize e colla protezione ad un piccolo re selvaggio di Mosquito cercò di avere pretesto per dominare in qualche punto dell' istmo. Troppo evidente diveniva il contrasto negl' interessi e nelle tendenze dei due Stati rivali, perchè l' uno di essi lasciasse procedere l' altro a sua posta; ed ogni qual tratto le mal celate differenze minacciarono di tramutarsi in una grossa quistione. Si cercò dalle due parti almeno di dilazionarne lo scoppio col trattato, che si disse Clayton-Bulwer dal nome dei due diplomatici di cui esso è opera; e con cui stabilivasi la neutralità della grande via commerciale qualunque, o strada di ferro, o canale che fosse, che si dovesse stabilire attraverso l' istmo e si conveniva di non occupare nè l' uno, nè l' altro dei due Stati alcun punto dell' America centrale. Come avviene di consueto in simili convenzioni, ognuno dei due diplomatici, cercò di celare e di riservare i disegni dell' avvenire con qualcheduna di quelle frasi che lasciano luogo ad una doppia interpretazione. Il governo degli Stati-Uniti, il quale ha per massima, che le potenze europee non abbiano nulla a che fare sul Continente Americano, intende che gl' Inglesi debbano rinunziare a qualunque possesso, tenuto anche prima sulle coste dell' America centrale; e d' altra parte l' Inghilterra trova subdola la condotta del governo degli Stati-Uniti, il quale lascia libera l' azione agli avventurieri partiti dal territorio della Repubblica e poscia riconosce il governo ch' essi fondano, com' è nel caso di Walker, il quale s' è impadronito del Nicaragua.

Adunque la differenza fra i due Stati è più grande di quello che non sarebbe un puntiglio diplomatico fondato sull' asserito e negato abuso dell' ambasciatore inglese Crampton nell' arruolamento di volontarii: essa ha la sua radice nell' opposta loro tendenza rispetto all' America centrale. L' Inghilterra non fece nuovi acquisti, ma intende di mantenere quelli ch' essa aveva; gli Stati-Uniti non presero possesso d' un palmo di territorio, ma riconoscendo Walker, ch' è in guerra col governo di Costa-Ricca, gli assicurarono l' ajuto d' altri volontarii che vanno a sostenerlo. Pierce, in un apposito messaggio al Congresso espose i principii di politica, che lo indussero a riconoscere il governo di Walker, ricevendo come suo ambasciatore il padre Vezil. Prima di tutto, per far valere in certa guisa il diritto degli Stati-Uniti di occuparsi in particolar modo dell' istmo di Panama, dice, che se esso ha dell' importanza per tutte le Nazioni commerciali, ne ha una speciale sotto l' aspetto geografico e politico per gli Stati-Uniti, per ragioni analoghe a quelle che rendono importante all' Europa, l' istmo di Suez. e tale importanza venne accresciuta dopo che fu sciolta la quistione del territorio di Washington e dell' Oregon e che la California entra a formar parte della Confederazione. Il governo degli Stati-Uniti che cercò con speciali trattati di assicurarsi una via per la Nuova Granata e per Tehuantepec venne esortato ad estendere il suo protettorato nell' America centrale; ma esso si attenne al suo sistema di rispettare i diritti degli altri Stati. Bensì gl' Inglesi s' impadronirono del porto di San Juan del Norte, e ciò contribuì la sua parte a detoriare le condizioni dello Stato di Nicaragua. La debolezza delle Repubbliche Ispano-Americane dell' America centrale le rende impotenti a proteggere sul proprio territorio le proprietà straniere ed a difendere il proprio paese da attacchi interni ed esterni; sicchè gli stranieri si assunsero talora una tale protezione, come lo fecero nel Messico coll' intervento armato la Francia e l' Inghilterra. Gli Stati-Uniti avrebbero potuto aggregarsi nuovi territorii dell' America centrale colla stessa facilità con cui le potenze europee aggregavansene in Asia ed in Africa, ma non lo fecero. Ora, essi dovettero tanto più applicare in quest' occasione l' antica massima di riconoscere i governi *di fatto*, in quanto nell' America centrale sono continui i rivolgimenti, ed è necessario di avere un governo qualunque col quale trattare. Anche a Panama avvennero fatti sanguinosi a danno delle proprietà e delle vite di cittadini americani; e colà pure si devono prendere provvedimenti per la loro sicurezza. — Tali gravissimi fatti furono già seguiti da altri, ai quali non si può ancora assegnare tutto il loro giusto valore, perchè non si conoscono nelle particolarità; intendesi parlare del passaporto che dicono dato all' ambasciatore inglese sig. Crampton, il quale dicesi siasi ritirato al Canadà. Dopo tutto ciò adunque una rottura non sarebbe fra le cose improbabili. L' Inghilterra mandò già alcune truppe al Canadà e dei navigli da guerra alle isole Bermude, mentre dagli Stati-Uniti molti volontarii si recarono a sostenere Walker nel Nicaragua. La distanza può crescere le conseguenze anche dei piccoli avvenimenti e rendere più difficile un accomodamento, ad onta che da entrambe le parti si sappia che cosa ci sarebbe da perdere entrando adesso in una simile lotta. Se mai dovesse scoppiare, essa avrebbe certo una grande influenza anche in Europa, la quale non può dirsi abbia ancora esaurita la quistione orientale. L' Inghilterra è abbastanza forte per sostenersi contro gli Stati-Uniti colla poderosa sua flotta; ma d' altra parte i volontarii che invaderebbero il Canadà ed il Messico e l' America centrale ed i corsari che danneggerebbero i suoi traffici marittimi, potrebbero farle del male grave, ora ch' è appena uscita da una guerra. Gli Stati-Uniti troverebbero oltre a ciò dei partigiani nei piantatori delle Antille inglesi, i quali avrebbero voluto ristabilire la schiavitù. Poi avrebbero dei partigiani, atti ad indebolire il governo inglese nella sua resistenza, fra i naviganti di Liverpool ed i fabbricatori di cotonerie di Manchester. Chi può dire, se la Francia sia disposta ad appoggiare l' Inghilterra altrimenti che, come dicono, con dei buoni uffizii, o con della simpatia? Non è forse probabile invece, che i Francesi si tengano in una neutralità sospettosa, accrescendo tacitamente la propria flotta, nel mentre l' Inghilterra lottando con accaniti nemici perderebbe una parte della sua? La Russia, sarebbe essa così presto dimentica di ciò che le si fece soffrire nei due ultimi anni, e non approfitterebbe almeno dell' occasione per far nascere agl' Inglesi imbarazzi in Asia? I prestiti che fa, i vapori ad elice che fabbrica e le altre imprese che avvia, non possono un giorno tramutarsi di mezzi di difesa in mezzi di offesa? Circa alle altre potenze chi può dire ormai d' averle alleate? La difficoltà della posizione induce adunque molti a credere, che, salva la dignità, l' Inghilterra saprà rattenere i suoi sdegni. Ad ogni modo, questa nuova complicazione, che sorta in America può esercitare una grandissima influenza in Europa, mostra quanto sia difficile mantenere in questa un equilibrio che si sostiene sopra puntelli artificiali.

Passando in rassegna gli ultimi fatti che si riferiscono alla quistione orientale, troviamo le più recenti notizie dall' Impero Ottomano niente affatto disformi dalle anteriori. I disordini e le risse fra Turchi e cristiani continuano e si parla di alcune alquanto gravi successe nella Bosnia e nell' Erzegovina. Uno degli effetti della riforma si è questo, che al nuovo Consiglio, al quale prendono parte anche i delegati delle Comunità cristiane ed israelitiche, si chiese che invece di 16 mila uomini da arruolarsi fra' cristiani, se ne arruolino soli 3000, pagando invece gli altri 13,000 piastre 5000 l' uno. Sarebbe un' imposta sui cristiani di 65 milioni di piastre. Non dissimulò il governo ottomano, che questa è una nuova maniera di riscuotere l' abolita tassa personale, che pesava finora esclusivamente sui cristiani. La determinazione della linea di confine della Bessarabia si dovrà fare presto, dicono; poichè la decisione risguardante i Principati Danubiani non succederà, se non dopo che tutte le truppe abbiano sgomberato il territorio. Ora si pretende, che anche la Prussia e la Sardegna abbiano fatto valere i loro diritti ad en-

trare nelle conferenze, che devono decidere la sorte dei Principati. Circa alla Grecia continuano le ostilità parlamentari di lord Palmerston, il quale disse ogni peggior cosa possibile del suo governo e lasciò intendere, che se non le si chiedeva la restituzione del prestito guarentito, ciò era perchè dovrebbero andare d'accordo in questo tutte e tre le potenze protettrici. Non si sa quando le truppe occupanti possano lasciare quel paese: frattanto i comandanti, come da ultimo uno d'un legno da guerra francese ad Idra, esercitano atti di sovranità destituendo fino gl'impiegati che loro non piaciono. Circa all'Italia, lord Clarendon interpellato alla Camera dei lordi dichiarò, che sola risposta ad una prima nota di Cavour era stata l'ammettere che si trattasse delle cose italiane nel Congresso di Parigi; e che non si avea creduto necessario di rispondere ad una seconda, in cui si chiedeva un'ulteriore azione nella quistione italiana. I plenipotenziarii sardi, disse Clarendon, naturalmente credettero necessario di avere qualche nota scritta per convincere le Camere ed il Popolo di Sardegna, ch'essi aveano chiamato l'attenzione su tale soggetto. Può divenir necessaria, soggiunse, una discussione più compiuta sulle cose d'Italia prima che il Parlamento si separi; ma ora potrebbe essere dannosa, dovendosi riflettere che l'Inghilterra *non* è la più interessata nella quistione, non appartenendo a lei gli eserciti che tengono ora occupato il territorio italiano. L'Austria e la Francia soltanto possono prendere disposizioni per allontanare quelle truppe, e dacchè esse tennero occupato sì lungamente quel territorio e vi produssero uno stato di cose che esiste sotto la difesa e la protezione di truppe straniere, corre loro l'obbligo di provvedere che si possano ritirare le loro forze militari senza pericolo; cosa ch'ei crede esse stieno preparando. Comparve frattanto in pubblico una nota del co: Buol in confutazione della nota del Co: Cavour sulle cose della penisola. Siccome quest'ultimo pareva considerasse l'Austria quale cagione principale delle condizioni in cui si trova l'Italia centrale e bassa, dalle quali ne viene al Piemonte un pericolo; così il primo rovesciò l'argomentazione, accagionando il Piemonte ed il suo stato interno dei pericoli a cui l'Austria è costretta d'antivenire, per sè e per i suoi alleati. Tornasi ora a leggere nei giornali, che la Francia e l'Austria abbiano dato d'accordo, sebbene separatamente, dei consigli a Napoli ed a Roma; come si assicura più che mai, che fra le corti romana e toscana siasi conchiuso un Concordato, che deciderà della dimissione di due ministri toscani. Si pretende da alcuni giornali francesi e tedeschi che le due potenze protettrici agevoleranno al governo romano l'arruolamento nella Svizzera: ma d'altra parte si sa, che nella Svizzera stessa una legge federale divieta simile arruolamento.

Al viaggio dell'Imperatore di Russia a Berlino, dopo la visita di Varsavia, danno i fogli prussiani importanza politica, sembrando che con quello siasi raffermata l'alleanza fra la Russia e la Prussia, mentre i giornali tedeschi da un pezzo ci parlano d'un altro viaggio, che potrebbe condurre gl'imperatori d'Austria e di Francia ad un colloquio sulle rive del lago di Costanza. Ora Napoleone viaggia nei dipartimenti, ch'ebbero a soffrire assai dalle inondazioni, per recarvi dei soccorsi. I guasti cagionati dalle acque e le pioggie insistenti che minacciarono i raccolti, fecero alquanto risentirsi la Borsa di Parigi, che esercitò un'influenza notevole sulle altre.

COSE AMERICANE

I.

Finchè sui campi della diplomazia e della guerra agitavasi la quistione d'Oriente, parve che l'attenzione universale non sapesse o non volesse d'altro occuparsi. Ogni interesse che direttamente o indirettamente non legavasi a quello veniva per il momento, se non posto in dimenticanza, per lo meno trascurato; e i compilatori e corrispondenti dei diversi giornali balzellando irrequieti dall'antica Tauride al Congresso di Parigi, appena degnavano di qualche occhiata di sbieco le cose che andavano succedendo all'infuori di quel circolo, cui piacque a taluni di chiamar vizioso. Presentemente che la gran lite venne, non oseremo dire risolta, ma prorogata in modo che le armi posino e i protocolli si chiudano, il giornalismo politico mostra di volersi rivolgere altrove in cerca di nuovi arringhi in cui mettere a contribuzione la curiosità dei proprii lettori. Lo si vede quindi interessarsi con maggior animo alle controversie, che, durando l'orientale, eran lasciate in disparte come inette a solleticare i sensi avvezzi a più gagliarde impressioni. La grossa procella che imperversava sulla distesa dell'Oceano, non lasciava adito ad osservare le piccole burrasche sollevate lungo i fiumi e sui laghi; ma una volta quella attutita, queste ultime assumevano un'importanza sufficientemente atta ad attirarsi i riflessi dei gazzettieri e del pubblico. E pubblico e gazzettieri infatti se ne lasciano adescare, poco importando all'uno e agli altri se nuove delusioni verranno a interrompere le troppo agevoli aspettative, e se gli avvenimenti risponderanno o meno alle profezie le quali, atteso il buon mercato, trovano avventori in copia e mezzi abbondantissimi di diffusione.

Nel novero pertanto delle questioni che vennero in maggior luce dopo la chiusa delle conferenze parigine, devesi porre quella anglo-americana al di cui scioglimento si pareva prossimi, e che invece minaccia d'ingrandire e svilupparsi in ragion diretta degli sforzi che fecero la diplomazia e la stampa inglese per condurla sul terreno delle amichevoli trattative. Son note generalmente le origini dei dissapori tra il gabinetto di Saint-James e quello di Vashington; nota la politica seguita da quest'ultimo di fronte alla condotta piuttosto umile dell'Inghilterra ch'erasi abbassata in certo modo a chieder scusa degli arrolamenti iniziati senza intenzione di recar oltraggio alle leggi americane; noto da ultimo come il presidente Pierce ed il suo ministero tenessero in poco conto le giustificazioni emesse da Londra, e come persin fatti puramente accidentali, quale la perdita del vapore il Pacifique, abbiano contribuito ad impedire che le buone intelligenze si rannodassero fra i due governi. In oggi la situazione, lungi dal presentare un aspetto soddisfacente, pare anzi che vada peggiorando, talchè la stessa stampa inglese che per lo innanzi conservava un linguaggio moderato e conciliativo, da qualche forte espressione che lasciossi scappare in questi ultimi giorni lascia intendere quali siano i suoi timori, quali i pericoli per l'Inghilterra, dove questa non metta un argine alle tendenze degli Stati Uniti che aspirano all'aggregazione delle repubblichette dell'America centrale e ad impadronirsi della gran via continentale divenuta d'importanza massima dopo la scoperta delle miniere di California e di Australia. Gli ultimi fatti di Nicaragua e il riconoscimento che il governo dell'Unione fece di quello fondato dal general Valker, valsero a maggiormente rincrudire le passioni da una parte e dall'altra; per cui se in America si abbandonano certi rispetti e si procede più alla scoperta, a Londra per contraccolpo le apprensioni e gli all'erta si fanno più vivi, e cominciano a diffondersi anche fra quelle classi di persone che sin oggi non davano indizio di volersene allarmare. D'altro canto le misure adottate dal governo Americano relativamente al dazio del Sund, son conseguenze di un altro punto controverso, la cui soluzione non sembra che possa andare esente da difficoltà. Non fosse altro, abbiamo anche in questo una prova che l'Unione si scosta sempre più dalla politica d'isolamento e da quel partito indigeno che avrebbe voluto frenarla dall'inframmettersi nelle cose europee. Queste e simili considerazioni c'indussero a ritenere il momento opportuno per la pubblicazione di alcuni studii che abbiamo fatto sull'America Settentrionale, e in ispecie sulle condizioni civili, politiche, industriali e morali dei diversi Stati della Unione. A tal uopo sceglieremo quelli che ci sembrano maggiormente interessanti, sia per la natura dei subbietti intorno

ai quali si volgono, sia per le fonti a cui abbiamo ricorso onde attingere le relative nozioni, sia infine per quel qualunque ligame che potesse esistere fra essi e le questioni che si vanno in oggi agitando. Gli è in vista di ciò particolarmente, che prenderemo le mosse dal far conoscere ai nostri lettori come siano divise l'opinioni degli uomini di Stato in America riguardo alla linea politica su cui dovrebbero mettersi il governo federale da una banda e le amministrazioni dei diversi Stati dall'altra. Con questa scorta vedremo di qual fatta si venissero formando, modificando, fondendo e dividendo i varii partiti, e a quale fra essi sia rimasta la supremazia tanto nelle cose interne quanto nel maneggio e custodia degli affari e dei rapporti internazionali.

II.

Gli Stati Uniti d'America vinta la guerra della indipendenza e fatta segnare in Parigi nel terzo giorno di settembre 1783 la pace con la Gran Bretagna per mezzo dei proprii mandatarii Adams, Franklin e Giovanni Jay, adottavano tre anni appresso la Costituzione discussa nel Convento generale di Filadelfia e convalidata poscia dalla ratificazione di un Congresso dei tredici Stati. Sin da quell'epoca, gli uomini che avevano partecipato alla lotta ed ai quali incombeva l'occuparsi dell'avvenire della giovane Unione, si trovavano schierati in due diversi campi, o partiti che voglian dirsi. Gli uni avevan nome di *democratici*, di *federalisti* gli altri. Questi ultimi avevano fatto prevalere nel Congresso il principio di una unione federativa con un governo centrale investito di poteri estesissimi, mentre dai primi erasi sostenuto che dovesse lasciarsi ai diversi Stati della Confederazione la maggior possibile indipendenza. Il partito federalista, come il più forte sulle prime e appoggiato dall'autorità di personaggi celebratissimi, quali un Madison, un Giovanni Adams e lo stesso capitan generale nelle americane armi, il Washington, era riescito a mantenersi per parecchi anni all'amministrazione, non ostante il favore che andavasi di giorno in giorno acquistando in alcuni Stati l'opposizione democratica: opposizione della quale convien formarsi un'idea esatta, come quella che molto differiva dalle opposizioni quali siamo soliti vedere praticarsi nei governi e Parlamenti di alcuni Stati Europei. Infatti l'opposizione democratica americana non facevasi consistere, almeno sul principio dello stabilimento della Costituzione, in una guerra a tutta oltranza intimata al partito che sta al potere da quello che ne viene escluso. Essa non era che una divergenza d'idee su certi punti, la quale non valse per esempio ad impedire che taluni capi dello stesso partito democratico accettassero impieghi nel primo gabinetto della Repubblica dominato dai partigiani del federalismo. Fu soltanto in progresso di tempo, che le differenze tra l'un partito e l'altro si fecero più marcate e caratteristiche, e se dapprima variavano le opinioni principalmente sulla maggiore o minore indipendenza dal poter centrale da lasciarsi agli Stati, in seguito la diversità di vedute si estese ad altre questioni di interna amministrazione non solo, ma ed anche di politica esterna. Tale, per mo' di dire, la convenienza delle annessioni territoriali che i democratici propugnavano a spada tratta, e che i federalisti non volevano riconoscere per non implicare l'Unione in un cammino che sembrava loro funesto. Tali le simpatie che manifestavano i primi per la Francia e per le alleanze con essa, mentre i secondi preferivano evidentemente la comunanza d'interessi e rapporti con l'Inghilterra, pur professandosi mantenitori del sistema di neutralità. Questo portava di conseguenza ch'essi mancassero di qualsiasi spirito d'intrapresa; onde l'opposizione che fecero alla guerra del 1812, la poca e nessuna fede nel Popolo, e da ultimo il segreto convegno di Hartford nel quale i federalisti più autorevoli della nuova Inghilterra, per quello che ne sospettarono i democratici, avrebber cospirato niente meno che di riabbandonare il paese al governo britannico. Il primo scacco ch'ebbe a subire il partito federalista data dal 1799. Uno de' suoi capi influentissimi, Giovanni Adams, faceva ogni sforzo a quell'epoca per essere rieletto al seggio presidenziale cui aveva tenuto nei quattro anni antecedenti. Ma la perdette in confronto di Jefferson ch'ebbe in suo favore la maggioranza degli Stati, e che impadronitosi del potere, portava necessariamente all'amministrazione gli uomini del proprio partito, il democratico. Questi seppero conservarsela per ventiquattro anni, attirando a sè parecchi di coloro che disertarono dal campo avversario, non eccettuato il vecchio federalista Madison. In quest'ultimo sulle convinzioni prevalse l'ambizione. Vedendo i propri compartigiani iscapitare in favore e prossimi ad esser messi da parte, allontanavasi da essi per entrare nelle file capitanate da Jefferson. Fu creatura di questi durante la di lui presidenza: finita, gli successe immediatamente in quell'esercizio del potere esecutivo.

III.

A Madison successe Monroe, la cui amministrazione a buon diritto citasi fra le migliori di cui abbiano goduto gli Stati Uniti. Rieletto nel 1820, ne usciva nel 1824, lasciando che si contrastassero l'onore di succedergli un Adams, figlio di Giovanni il federalista, un Cranword, un Jackson, un Clay. Jackson, i di cui meriti erano esclusivamente militari, presentavasi qual candidato del partito democratico in confronto di Adams rappresentante il federalismo. A Cranword aderivano quelli Stati, che parteggiavano per la democrazia intesa in un senso men radicale di quella professata dai seguaci di Jackson. Infine Clay aveva per una classe di elettori il doppio merito, e di aver tenuto parecchie volte la presidenza della Camera dei rappresentanti, e di personificare in sè l'aggregazione degli uomini moderati d'ogni partito. Insorsero conflitti furiosissimi, a segno che nessuno dei proposti avendo ottenuta una maggiorità di suffragi, il diritto di scelta ricadeva nella Camera dei rappresentanti in forza dell'articolo secondo e prima sezione dell'atto costituzionale. Clay venne escluso dalla lizza, in quanto il numero di voti che aveva riportato era minore di quello ottenuto da ciascheduno degli altri; ma questo produsso la conseguenza che, per non darla vinta al partito democratico, i favoreggiatori dell'escluso si collegarono con quelli di Adams, in modo da render certa la di lui elezione. Ned avvenne altrimenti: Adams fu presidente, Clay segretario di stato, e il partito federalista, quantunque decrepito e non lontano dalla sua totale dissoluzione, ebbe tuttavia il conforto di vedere ancò una volta l'amministrazione in mano d'uomini che uscivano dal di lui seno. I democratici, com'è naturale, se ne allarmarono, e fu allora che si dettero a ricostituire il proprio partito su nuove basi. A quest'effetto, Jackson alleavasi a Van Buren uno dei capi più influenti, e venuto il momento della nuova nomina del presidente, arrivò ad ottenere la maggioranza dei voti in confronto di Adams che aspirava con qualche lusinga di successo alla rielezione.

Un reputato giornale inglese ci fa osservare come l'amministrazione di Jackson fosse procellosa particolarmente per aver da una parte inaugurato il sistema della votazione degli impieghi e dall'altra dato origine alla famosa questione della banca degli Stati Uniti. Il sistema della votazione degli impieghi, dice quel giornale, esigeva che ogni qualvolta un nuovo partito arrivava al potere, tutti i funzionarii del governo antecedente, a cominciar dall'ambasciatore a Parigi o a Londra e a finir col direttore delle poste nel più umile villaggio dell'Unione, avessero a cedere il posto ai partigiani ed alle creature del reggime che trionfava. Vedesi da questo, a quali e quanti inconvenienti si dovesse andare incontro, e come tal pratica una volta introdotta fosse tale da produrre fra i diversi partiti aspiranti al governo una guerra all'ultimo sangue. Da quel momento in poi ogni riconciliazione o riavvicinamento d'idee diventava, se non impossibile, per lo manco difficile assai.

L'altro dei grandi motivi che, come dissimo, ha contri-

buito a rendere burrascosa l'amministrazione del generale Jackson, fu la questione della banca. Il generale, procedendo per via opposta a quella tenuta da' suoi predecessori, dichiarossi apertamente nemico della banca che esisteva sotto il nome di banca centrale, o banca degli Stati Uniti; mostrandosi invece caldo fautore e protettore del sistema delle banche provinciali. In base a queste sue predilezioni egli aveva affidato alle ultime i depositi del governo, che prima d'allora venivano inalterabilmente concessi alla prima. Tra i medesimi aderenti di Jackson, ve ne furono di quelli a cui spiacque la misura da lui adottata, e non volendo partecipare la risponsabilità d'un fatto che poteva divenire origine di gravi crisi finanziarie, si separavano da lui per portarsi ad accrescere le fila d'un partito contrario.

Era questo il partito conosciuto sotto il nome di opposizione Wigh; opposizione regolare che venne ricostituita per opera degli avversarii di Jackson allo scopo di frenarlo nelle di lui mire ambiziose. Infatti, se il generale non godeva il favore della classe illuminata del paese, gli era bene per altro il prediletto del popolo; e questa sua popolarità era la causa, che dopo essere stato rieletto a presidente, egli aspirasse, non senza sentore di riuscirvi, ad ottenere per la terza volta il suffragio della maggioranza degli Stati. Da qui le voci e i sospetti corsi in allora, che Jackson intendesse ad aprirsi una via alla dittatura perpetua. Da qui un altro motivo, per cui venne scemandosi il numero de' suoi adepti e di coloro, che gli prestarono appoggio nella introduzione delle stesse prime riforme. Da qui infine l'origine della opposizione Wigh e di quel partito che parve destinato a succedere ai federalisti, a un dipresso come in Inghilterra al partito tory successero i conservatori o peeliti.

BACHICOLTURA

L'*Associazione agraria friulana* che ultimamente mise per i produttori di bozzoli al concorso tre premii di otto napoleoni d'oro ciascuno, molto opportunemente si adopera anche presentemente a raccogliere soscrizioni per fabbricare in Friuli della buona semente, tanto per migliorare i bozzoli nella Provincia, come per preservarla possibilmente dai malanni, che regnano altrove. Dolorose assai sono le notizie, che si hanno da una parte della Francia e del Piemonte e in quasi tutta la Lombardia. Un nostro compatriotta scrive da Lione, che il governo francese prese un provvedimento, onde procurar almeno di avere buona semente per l'anno prossimo, mentre altri andarono a comperare galetta, per fabbricarne la semente, a Jesi ed in altri paesi della Romagna. Altri Lombardi vengono fra noi a cercare la semente. Le parole, che seguono sono tratte da una lettera di uno, che diede appunto commissione di fabbricare della semente per suo conto.

« La ricca e popolosa nostra Provincia Cremonese è come tutte le altre provincie di Lombardia flagellata quest'anno da un incalcolabile disastro, voglio dire dall'*atrofia contagiosa* sviluppatasi sul baco da seta con aspetto così grave, che minaccia di divenire causa di desolazione per queste nostre floride contrade. Al danno immenso derivante dall'assoluta deficienza del raccolto per l'anno in corso, aggiungi la difficoltà e le incertezze di procurare la occorrente semente per l'anno avvenire. Qui da noi, se eccettui alcune riposte vallate dell'alto Bergamasco, nessun luogo vi ha che sia preservato dalla terribile malattia. »

Da un'altra lettera, scritta dal sig. Giuseppe Berra da Redondesso nel Mantovano al nob. Augusto de Conti, che gentilmente ce la favori, crediamo utile di estrarre quello che segue, anche perchè qui c'è la descrizione della malattia *fatta da uomo competente e che osserva, e può servire di lume ad altri.*

« La provincia di Mantova rimpiange in generale la perdita totale dei bachi, causa la nuova malattia che si è manifestata nei *bachi provenienti la massima parte da semente infetta.* Questa malattia che qui si chiama gangrena o petecchia comincia a manifestarsi colla rimarchevole disuguaglianza de' bachi, e colle gravi perdite che se ne fanno nelle dormite — La loro piccolezza non lascia distinguere i segni caratteristici di questa malattia, consistenti in una specie di abbruciamento nel codino, e con macchie nere sulla pelle, più rimarcata però alle basi, e nella parte inferiore delle loro zampine — Di solito, e sotto *le più favorevoli condizioni*, i bachi infetti col mutare la pelle ne perdono anche i segnali, di modo che nel corso fra una e l'altra età crescono a sufficienza, e si nutrono anche bene, per cui nasce persino la speranza di ritenerli guariti.

Dopo la quarta dormita per altro i bachi infetti si presentono fiacchi, e rifiutano il cibo, massime nei primi giorni; sembra talvolta anche che vadansi rimettendo, ma le atrofie si aumentano, e con essa la loro perdita, per cui sull'ottavo giorno o sono *totalmente* perduti, o *continuano* una vita di languore per otto o dieci giorni, e finiscono di morte lenta.

Qualche partita sotto più favorevoli condizioni ha potuto anche essere posta al lavoro in aspetto apparentemente bello, ma sui boschi o cadono in mortale inerzia, o muojono quasi subito come per apoplessia senza dare che pochi, ed inconcludenti sbavacci.

Questa malattia che è venuta fra noi non si sa come, di natura eminentemente contagiosa, ha i suoi germi nelle farfalle, e si riproduce negli anni successivi col mezzo della semente, che può nascere, come nasce benissimo. Essa si manifesta, come ho detto più sopra con la forma di petecchie, o macchie di natura fungosa, nerissime che intaccano la pelle dei bachi lasciandovi delle cicatrici nerissime, e profonde come succede nella pelle degli uomini pel vajuolo.

Questo contagio non si comunica ad altri bachi di provenienza sana che si coltivassero nelle stesse bigattiere. La foglia de' gelsi non ha nessuna influenza per svilupparla, o per mantenerla come vorrebbesi far credere, quand' anche fosse attaccata dalle dominanti crittogame; perchè partite di bachi miste di semente sana, e di semente infetta andarono ugualmente a buon fine od in dissoluzione, trattati negli stessi locali, colla stessa foglia, e collo stesso personale, a seconda dello stato o sano o malato della semente da cui provenivano.

Non mancarono per altro singolari fenomeni di bachi procreati appositamente da farfalle infette, e sortiti a meraviglia, e di altri che non avevano dato nessun indizio d'infezione interamente periti.

Quanto a me che fortunatamente mi procurai lo scorso anno semente sanissima da Sondrio, la raccolta mi promette un buon risultato che sarà certamente reso maggiore dalla favolosa prospettiva de' prezzi.

La semente che qui ha dato i più favorevoli raccolti in quest' anno è la Parmigiana. Io ne ho coltivata un' oncia di Fossombrone, ed ho mandati a lavoro undici de' nostri arelloni di bigatti, calcolata in cinque metri quadrati circa la capienza di ognuno — Pare che quei paesi siano tuttora esenti affatto dalla malattia, e quindi vi consiglierei a dirigervi colà per la semente dell' anno venturo, pel caso che la vostra non desse sufficienti motivi di tranquillità — Ma questa è una specie di bachi che non si può avventurare nelle mani de' villici ignoranti, e tenaci dei vecchi sistemi.

Il baco di Fossombrone, è molto voluminoso, e grasso e facilmente riscalda, e calcina, se non è trattato colla massima ventilazione e pulizia — Mangia dieci giorni dopo la muta, è pigro ad ascendere il bosco ed esige una infinità di riguardi, incompatibili cogli ignoranti coltivatori, e come

può dare tenuto bene un prodotto signorile dai sette agli otto pesi per oncia con galetta finissima, e molto pesante, può anche interamente fallire non trattato coi convenienti sistemi. Il Freschi ne sarebbe un eccellente coltivatore: peccato che non ne abbia fatta esperienza; egli se ne sarebbe trovato soddisfatto all' entusiasmo.

Altro non aggiungiamo sulla utilità di secondare l'*Associazione agraria* e la *Camera di Commercio* nella loro idea di fabbricare la buona semente; poichè pare che tutto concorra a dimostrare l'opportunità di questa operazione.

PROVERBII FRIULANI.

IV.

Economia, debiti, crediti, prodigalità, avarizia, ozio, industria, vigilanza.

Cui cu ûl vè vadi, cui cu nol ûl vè mandi.
Cui ch' al duâr nol chiape pesc.
Il voli dal paron ingrasse il chiaval.
Misuriti se no tu ûs jesci misurât. (Se vai in miseria ti faranno i conti addosso.)
I debiz no si pàin in chell di che si fâsin.
Cui cu nol ha debiz nol è nanchie galantom.
Son plui dis che lujanis. (Avviso ai ghiottoni).
Cui impresta bèz ai amis si piard l' amicizie.
Cui cu no lavore nol mangi. (Tutti debbono occuparsi in qualche cosa. Il ricco che scialacqua il patrimonio de' suoi maggiori è inutil pondo come lo sfaccendato accattone).
Il prin capital l' è il tegni cont.
Cui cu file à une chiamese e cui cu no file an dà dôs. (Perchè vanno in cerca di chi loro le compri.(
Cui cu ha debiz à anchie crediz.
Cui cu sa squedi nol sa pajâ.

ed anche

Cui cu sa pajâ nol sa squedi
A là in malore nol ûl sparain.
A là in malore no ûl miserie.
Da un avâr tu speris alc, da un lôf nuje. (Qui si dice lôf ad un ghiottone. L'avaro, dice S. Bernardo, è come il porco, che non fa ridere se non quando muore. Ma ad ogni modo fa ridere una volta almeno, il ghiottone mai).
Cui che rive prin tal mulin masane.

V.

Famiglia, gioventù, vecchiaja, vita, morte.

Se il Signor al mande il frutt al mande anchie il pagnutt
Ta la code reste il velen (si dice dei nati ultimi. Ma questi rispondono:)
Il bon al sta sul fons.
Cui cu ben vîf ben mûr.
Cui cu mal vîf mal mûr (Moriva Argante e tal moria qual visse)
Biell di piczul brutt di grand.
Brutt di piczul biell di grand.
Brutt in fasce, biell in placze.
Jè piês la paure de la muart che il muri.
Dopo muart ognun lè galantom (omnia post obitum fingit majora vetustas Majus ab exequis nomen in ora venit. Properzio.)
Zoventût aur batût.
La prime volte si perdone, la seconde si tontone, e la tiarze si bastone (i Friulani sono più indulgenti dei Toscani, che bastonano sulla seconda volta. (Giusti prov.) Ho posto in questa categoria questo proverbio, poichè me lo diceva mia madre.)
Quand che il musc nol à fate la code a trent ains, nol à fâs plui (quando un uomo non ha fatto giudizio a trent' anni, non è a credere che lo faccia più)
I vechios vuelin che anchie i zovins e' fasin come lôr (disingannati, o saziati della vita lieta e dei solazzi, vorrebbero trarre nel loro pensare anche la gioventù, che l' esperienza non ha ancora educati. Il libro del mondo bisogna apprenderlo a proprie spese.)
Passâs i sassant' ains si torne zovins (qualcheduno prima, qualcheduno dopo o mai, qualcheduno, e non son pochi, non diventano mai vecchi.
Il pari bon al dopre il baston.
Matt di pizzul, om di grand (om — come se si dicesse, una persona che si comporta bene. Questo proverbio nega il nome di uomo al disutilaccio: tanto nella mente del popolo è legata all' idea uomo quella dei suoi doveri.)
Van plui vidiei al maczel nancu bûs (meschino conforto dei vecchi.)
L' arbe triste e' cres plui svelt (Lo dicono le madri ai loro figli. Con quanta vanità, Dio solo vel dica.)
Sanc no jè aghe.
Dopo il ridi ven il vai (mi diceva mia madre.)

VI.

Virtù, vizi, buone e cattive azioni, buoni e mali acquisti.

La volp e' piard il pêl ma no il vizi.
Lari piczul no sta a robâ, che il lari grand ti fâs pichiâ (una storia dei grandi ladri, sarebbe utile, come quella delle vite degli uomini celebri.)
La caritât e' va fûr pal balcon, e jentre pal puarton.
No sta a fâ mâl cu la speranze di vè ben (santissimo precetto, in pratica poco osservato.)
Nissun al va a ciri pâr fa caritât.
Se tu ûs vè ben, fasilu.
Tal si fâs e tal si spiete.
Mal non fa, paure non vè.
Il pechiât nol sta mai scuindut.
La farine dal Diaul e' va in semule (no a ti e a mi co' savin temesale — rispose un' usurajo ad un' altro che lo rinfacciava con questo proverbio. Il fatto dimostrò che il proverbio aveva ragione.)
Cui cu fâs ben lu chiate.
Beâz chei fis che àn lor puar pari a chiâ dal Diaul (tristo proverbio che suona: coloro che rubano vanno a finirla a casa del Diavolo, ma lasciano ricchi i parenti.)
L' aur nol chiape magle.
Doi pocs e un nuje bastin a fa scior (un poco di credito, un po' di danaro, e niente di paura nel diavolo.)

VII.

Verità, falsità, vera e falsa sapienza, vera e falsa bontà, apparenza, realtà, errori.

Sot la cinise e' ard la bore (sotto l' apparenza di umiltà e di santità il Diavolo ci cova.)
Nol è dutt aur chel ch' al lûs.
La bausie no sta mai scuindude.
Il chian ch' al bae nol muard; (e viceversa)
Il chian che nol bae lè chell che al muard.
Bisugne fâ il cojon par no pajâ il dazi.

Il diaul nol è mai come che lu fàsin (e ciò perchè le cose pensate udite esaltano per poco la mente, più delle cose vedute o provate.)

e perciò

Jè plui grande la paure dal mâl, che il mal stess.
Quand che nol serf il chiaf sèrvin lis giambis.
Cui cu ûl savè masse al sa di chell savor. (che ci intendiamo. Quanto piace la modestia altrettanto disgusta la presunzione e la jattanza. Ma questo proverbio è applicabile a coloro i quali coll'approfondirsi negli studj perdono la buona strada. Usi a discutere su tutto, e bramosi di penetrare tutti i secreti della natura, niegano poi tutto che non comprendono.)
Altri lè di altri lè fâ.
Cul fâlà s'impare.
La fisionomie no ingiane. (parè che la Provvidenza abbia posta sulla fronte degli uomini la traccia del loro interno, onde più facilmente si possa avvicinarli od evitarli.)
Sant in glesie, il diaul a chiase (è fatto per coloro che credono di aggiustare le partite con Dio col solo pregare e baciare i santi in Chiesa, a casa poi infingardi, accidiosi, maligni, e soprattutto avari, e incompassionevoli coi poveri.)
Vàl plui un si, nancu un ma-le-fessi (chi giura facilmente, dà a divedere che non è persuaso che gli credano, e non si persuade d'essere creduto, perciò che la coscienza gli rimprovera il mentire.)
Trope umiltât, trope superbie (è ben detto contro certi Diogeni, i quali s'affaticano d'apparire o di farsi credere umili, perciò a punto che venga lodata la loro umiltà.)
Se si viest une fascine e' pâr une regine.
Se si viest un pâl al par un cardinâl
Se si viest une colone e' par une done.
L'abit nol fâs il frari.
Quand che il campanell al dà l'avis che i giespui e' son finis la parone di chiase è sciind la fersorie (ed anche le serve che già s'intende.)
Error nol fâs pajament.
Val plui un corpo ben mitût che cinquante pater noster (però ci vuole molta cautela nel por in pratica questo proverbio che è fatto già per bacia santi.)
Al fale anchie il predi sull'altâr.
Cui cu no sa fa nol sa nanchie comandà.
Se jè ben vistude anchie une colone è par une done.
Preû e altri ben no fâ in paradis no si và.

VIII.

Condizioni, stato, arti, mestieri, professioni, opere.

Ul un dall'art a stimâ la fabriche.
Doi neris fasin stâ bèn la famee (cioè prete e p.)
I bês dai predis e' vegnin chiantand e van vie siviland (cioè s'acquistano e si spendono facilmente.)
Il puar al à simpri tuart.
Il puar al è simpri puar.
Il puar al è nasut da une bujacze (Il povero (preso filologicamente non soltanto il mendico l'accattone) è l'ultimo gradino della scala sociale. Più pesi vi si portano su quella scala e più gravitano nel primo gradino.)
Mur fatt d'unviâr mur di fiâr.
Ognun al è scior se al sa contentasi dal so.

e il contrario

Niun al è content dal so stât (se vivesse ancora il padre Giove, chiamerebbe certamente un'altra volta a concilio gli animali. E siccome è da supporsi che ne avvenisse di nuovo l'effetto stesso, così concludo che sarebbe meglio accontentarsi alla bella prima del proprio stato.)
No, sta fa il cont prin dall'ustir, se no ti tochie a falu dôs voltis.
Val plui il cur content che dutt l'aur dal mond.
Domande all'ustir se al à bon vin.
Chiale chei piês di te e tu sarâs content.
Fami fattor un'an se no mi fâs scior gno dàn.
Il puar al mour pascut, il scior di fan e il predi di fred (forse perchè non ha la moglie che lo scaldi.)
O tard o a buin'ore l'ustir al va in malore.
Signor judait il murador, no stait a judâ il fari che al è un lari (cioè s'ajuta da sè. Il muratore ha meno possibilità di rubare, col suo mestiere almeno, di quello che lo abbia il fabbro, il sarte, il calzolajo, ed altri artisti.)
Tice ticc, il fari nol vignarà mai ricc.
L'ultin a murì di fan lè il mulinâr.
La czite dell'artisan se no boll uè e' boll doman (è fatto dalle ragazze.)
Nè tentor nè murador nol vignarà mai scior.
Tiess tiess, che plui tu tiessaràs e mancul tu varâs (però que' di lassù col tessere sanno raggranellare dei bei marenghini.)
Si barate mulin ma no mulinâr.
Si cambie musiche ma no musicans.
Si cambie musicans ma no musiche (e molte altre di simil genere.)
Tu sâs là che tu sês ma no là che tu larâs.
Trosc mistirs nessun di bon.
Chian nol mangie di chian (Questo udii come segue. == In una certa Comune di questo mondo, si stavano eseguendo dei lavori per comodo della medesima. S'aveva costruito in un certo luogo un ponte sotto al quale aveva da passare una massa d'acqua A. Più in quà se ne fece un'altro sotto al quale doveva passare oltre la massa A un'altra massa uguale, B. Ciascun vede che la luce del secondo doveva essere doppia di quella del primo poichè avevano da passarci sotto le due masse A, B. == Mastro Osualdo, disse passando per là un certo Tizio, ad un muratore che faceva il fatto suo, nessuno di voi s'è accorto del marrone che v'è qui? — E così bene che l'abbiamo notato — E nessuno di voi osò avvertire chi ha disegnato questo lavoro —. Noi dobbiamo legar l'asino dove il padrone comanda, e tacere. — Ma l'ingegnere collaudatore non apporrà il suo collaudo, è da credersi. — Eh, signor mio == Chian nol mangie di chian. == A ragioni così convincenti quel Tizio tirò dritto senza dir più verbo.)

Articolo Comunicato

GIUSEPPE PUTELLI

L'uomo, che messo dall'opinione pubblica alla testa del ministero municipale n'adempie i doveri come se si trattasse dell'interesse della propria famiglia o individuale, che in tempi difficili sa parlare il linguaggio franco senza mostrarsi intempestivamente temerario, e mostra coraggio civile, e al bene del paese sacrifica anche una popolarità con istenti e servigi incontrastabili acquistata, merita la venerazione dei buoni e la gratitudine dei concittadini.

Tale si fu Giuseppe Putelli: nato il 12 maggio 1773 da Domenico e da Orsola Pasqualis in Palma attese agli studii primarii in patria, indi nelle pubbliche scuole della città di Udine. Terminata la sua carriera con decreto 10 Settembre 1795 fu nominato notajo per la giurisdizione di Palma, nel quale officio durò fino al termine dei suoi giorni. Accasatosi giovinetto con Laura Urbanis, ottenne quattro figli, fra quali tre maschi, alla cui educazione attese con cura veramente ammirabile, nulla risparmiando, nè fatiche, nè spese, onde procacciare ad essi una perspicua istituzione. Buon marito, ebbe il dolore di perdere l'amata consorte

nell'età senile, la quale pochi mesi prima di lui fu rapita dal flagello struggitore, che tante vittime mieteva. Amico operoso, ottenne che fino gli ultimi giorni suoi fossero consolati dall'affetto di taluno, al quale la di lui perdita parve quasi domestica calamità. Un figlio, che viveva secolui, gli fu negli ultimi anni sostegno e consolazione e con l'affetto santo figliale gli serenò una sì laboriosa esistenza. Diciamo laboriosa, perocchè oltre l'esercizio della sua professione egli sostenne e sotto il regime italiano e sotto l'attuale governo incarichi municipali, fu testimonio di molti rivolgimenti, ed era per così dire l'archivio vivente di tutti gli affari del municipio. Di una salute florida, di carattere franco ed energico, di nobile portamento, egli possedeva quella dignità, che lo faceva degno delle più alte magistrature, e che è sì rara a trovarsi. Come rappresentante il suo paese la di lui memoria vivrà nel cuore dei suoi concittadini.

Tanto era l'affetto ed il disinteresse che poneva nell'amministrazione comunale, da formare questa l'oggetto dei suoi pensieri quotidiani, talchè anche nel delirio della febbre che lo trasse al sepolcro, altro non vaneggiava che gli affari del Comune. E gli abitanti di Palma conobbero quale uomo avevano perduto, e mesti concorsero un bel numero ad accompagnare la sua salma, poichè chi rese utili servigi alla patria non può essere dimenticato, e colle sue azioni si erige nel cuore di tutti un durevole monumento. A. P.

SETE

Prezzi effettuati

26/30	Austr. L.	29. 00	Mancanti in piazza questi titoli perchè esauriti.
28/32	»	28. 25	
30/36	»	27. 75	
36/40	»	26. 50	a Austr. L. 27. 00
38/45	»	25. 50	» 26. 00
50/60	»	25. 00	
60/70			mancano
70/80			

I depositi delle trame quasi esauriti, e ridotti a qualche balla. Le notizie della Francia e della Lombardia sulla ricolta bozzoli cattive.

Notizie Campestri

Un po' di pioggia alternata col sereno e caldo dai 15° ai 21° R. favorì la campagna. I cereali ed i prati procedono bene. Abbastanza buone le notizie dei bachi; sebbene il prezzo della foglia e la quantità che ne rimane mostri che sono scarsi. Nella piazza d'Udine la foglia di gelso alle ore mattutine era da a. l. 1. 30 a 2. 50 il centinajo; ma poscia per la straordinaria affluenza i passati giorni discese fino a cent. 0. 75 di qualità abbastanza buona: oggi però risalì a 2. 50.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio telegrafico da Londra, in data del 10 di sera, annunzia officialmente che l'ambasciatore inglese a Washington sig. Crampton ebbe realmente il suo passaporto. Tuttavia l'opinione più generale si è che non si verrà ad una guerra. La stampa inglese tiene un linguaggio, che mostra quanto sarebbe temuta.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	2 Giugno	6	7	9	10	11
Obb. di St. Met. 5 0/0	83 1/2	82 3/4	82 7/8	83 1/4	83 5/8	83 7/16
» Pr. Naz. aus. 1854	84 7/16	83 3/4	84 1/16	84 1/2	84 9/16	84 1/2
Azioni della Banca.......	1124	1106	1114	1122	1122	1121

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

Aug. p. 100 fior. uso.....	102 1/2	102 1/2	102 1/2	102 1/2	102 5/8	102 1/2
Londra p. 1 l. ster........	10. 3	10. 3	10. 3	10. 2 1/2	10.2 1/2	10. 2 1/2
Mil. p. 300 l. a. 2 mesi	102 3/8	—	102 1/2	102 1/2	102 1/2	102 5/8
Parigi p. 300 fr. 2 mesi	119	119	119	118 7/8	118 7/8	118 7/8

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

ORO	Da 20 fr..................	7.59 a 8	7. 59 a 8 1/2	8.1 a 1 1/2	8. 1 a 2 1/2	8. 2 a 1	8. 2 a 2 1/2
	Sov. Ingl..................	10. 1	10. 1	—	10. 3	—	10. 2 1/2 a 3
ARGENTO	Pezzi da 5 fr. fior..	—	—	—	—	—	—
	Agio dei da 20 car.	2 3/4 a 3	2 3/4 a 3 1/4	3 1/2	3 1/2 a 5/8	3 3/4 a 1/2	3 1/2 a 3/4
	Sconto....................	5 1/4 a 3/4	5 1/4 a 3/4	5 1/4 a 3/4	5 1/2 a 5	5 1/2 a 5	5 1/2 a 5

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	4 Giugno	5	6	7	9	10
Prestito con godimento	—	—	—	—	—	—
Conv. Viglietti god. ...	81 1/2	81 1/2	81	81	81	81
Prest. Naz. austr. 1854	81 3/8	81 3/4	81 3/8	81 1/4	81 1/2	81 1/2

LUIGI MURERO *Editore.* — EUGENIO D.r DI BIAGGI *Redattore responsabile*

Tip. Trombetti - Murero.